

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA

Direzione e Amministr.:
53 - LARGO DA SE' - 33
Cassa Postale: 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN NUMERO: 200 réis

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestate la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.
L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 10.000
UN ANNO 20.000

DOMENICA, 22 DICEMBRE 1929

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Grazie a Dio, si seguita

Dopo Sulmona, Faenza. Scrivevamo: si comincia! Abbiamo oggi l'orgoglio di scrivere: si seguita. La stampa fascista ha atteso un giorno ordini da Roma per confessare la notizia, già diramata dalla United Press, dei fatti di Faenza e Santa Lucia. Questa volta però non ha avuto la sfacciataggine di negare. A Faenza l'ex repubblicano Silvagni che fu tra i primi, nel venti, a passare ai fasci e che terrorizzava e derubava la città da nove anni, ha scontato le sue colpe finendo sotto la rivoltella dell'antifascista Donati.

Per non dar luogo a smentite riproduciamo i particolari dal fascistissimo "Fanfulla" invitando naturalmente i nostri lettori a capirli, a leggerli a rovescio, a applaudire agli eroici romagnoli che hanno giustiziato otto aguzzini. Rileviamo dallo stesso comunicato ufficiale che i fascisti appena han visto che si faceva sul serio si son dati alla fuga lasciando continuare le operazioni ai carabinieri.

8 FASCISTI FERITI — 5 SOVVERSIVI ARRESTATI — IL TRIBUNALE SPECIALE SUL POSTO

(Telegramma speciale — Via Italcable).

ROMA, 14. — Telegrafano da Faenza che la cittadinanza è impressionata pel delitto di ieri e per uno scontro avvenuto oggi in una località non lontana.

Ieri il Donati, dopo avere sparato contro il Silvagni ed il Bocci, armatosi di una rivoltella, fuggì in campagna e si rifugiò nella località detta Santa Lucia.

Inseguito da agenti di Pubblica Sicurezza si arrendeva al Commissario e la pregava di condurlo a Ravenna e non a Faenza, perché teneva le rappresaglie della folla.

Assicurato che sarebbe stato condotto a Ravenna e interrogato sulle sue intenzioni, dichiarava che la rivoltella che aveva portato con sé era destinata a ricevere i fascisti, che supponeva lo avrebbero inseguito.

Si ricorda ora che egli era intimo amico dell'anarchico Bertoni che a Volterra uccise il fascista Ghinazzi. In quell'epoca il Donati avrebbe detto ad alcuni conoscenti che anche egli avrebbe compiuto una strage ma ben più grande di quella del Bertoni.

Per quel discorso e per il suo atteggiamento sovversivo venne proposto per il confino, ma la Commissione Provinciale credette di non avere raccolto prove sufficienti e si limitò a infliggergli al Donati l'ammonizione.

Il periodo di ammonizione era anzi appena terminato in questi giorni.

Si sa del pari che la mattina del giorno in cui compì il delitto, il Donati, incontrando certo Casella, mendicante, col quale aveva una certa dimestichezza, gli disse: "Ti saluto per l'ultima volta perché questo sarà il mio ultimo giorno". E' evidente dunque che egli meditava la strage.

Diversi testimoni affermano inoltre che la moglie lo incoraggiava a sparare sul Silvagni e sul Bocci e che dopo che essi furono caduti, gli diceva: "Hai fatto bene! Era tanto tempo che ti seccavano".

Il secondo fatto cui ho alluso sopra, avvenne ieri verso le 21. Un gruppo di fascisti fra cui due inolesti, di ritorno da Cesenatico, dove erano andati in cerca del Do-

nati, che credeva che si fosse colà rifugiato, si fermarono nella località Santa Lucia presso la casa di certi Sangiorgi, noti sovversivi, parenti del Donati. Mentre i fascisti domandavano notizie del Donati stesso, furono fatti segni a colpi di revolver e di fucile, ai quali essi risposero.

A questa prima sparatoria, che non aveva fatto vittime, è successo un momento di indecisione. Poi, mentre un giovane correa alla sede del Fascio per avvisare i fascisti, gli altri si scagliavano contro la porta della casa, che era stata chiusa, ma dalle finestre venivano fatti segni ad una nutrita scarica di rivoltelle e doppiette, che feriva otto di essi.

In quel momento arrivavano da diversi lati numerosi carabinieri e un gruppo di fascisti, comandati dal Segretario Morigi.

I fascisti, constatato che la casa era già accerchiata dai carabinieri e che gli sparatori non potevano fuggire si ritiravano.

Poco dopo all'intimizzazione del maresciallo dei carabinieri, i sovversivi si arrendevano, aprendo la porta della casa. Vi vennero trovate cinque persone, che furono arrestate e condotte a Ravenna.

I feriti furono trasportati allo Spedale di Ravenna. Si esclude per essi il pericolo di vita per quanto siano in condizioni piuttosto gravi.

Essi sono stati visitati dalle autorità e da numerosi fascisti.

E' arrivato a Faenza stamane l'istruttore capo del Tribunale Speciale, Comm. Serni, e funzionari suoi addetti. Essi si sono recati sul posto per le indagini di legge.

Alta la fronte!

Possiamo finalmente rialzare la testa.

Noi, romagnoli, che, in faccia ai compagni antifascisti delle altre parti d'Italia, evitavamo di confessare la nostra piccola patria regionale. E, se la confessavamo, sentivamo immediatamente un'ondata di vergogna arrossarci la guancia.

Perché lui, il Giuda, era dei nostri.

Lui, il Giuda, che rappresentava l'antitesi perfetta di quella tradizione un po' romantica della quale, con certa ingenuità, eravamo soliti vantarci.

Lui, il Giuda, che attirava e meritava le ingiurie più tipiche e più sanguinose della nostra ira, quelle ingiurie che, tradizionalmente, giustificavano il colpo di coltello in pieno petto.

Traditore, "voltagabbana", transfuga, persecutore dei fratelli di fede!

E questa vivente antitesi dell'anima romagnola, il ridicolo "Duca" di una banda di vigliacchi avidi e feroci, era nato in terra di Romagna! Vergogna!

Avevamo un bel dire, parlando con amici antifascisti di altre parti d'Italia, che il fascismo era riuscito ad impiantarsi in Romagna solo dopo aver conquistato irrimediabilmente tutte le terre circovicine: il Bolognese, il Ferrarese, la Toscana, le Marche. Avevamo un bel dire che la Romagna era stata letteralmente invasa dalle bande di fuori; e che i primi tentativi, a Rimini, a Ravenna, a Cesenatico, a Forlimpopoli, eran costati la pelle agli invasori; e che questi avevano vinto sol quando la forza pubblica aveva preparato loro l'ingresso,

sparando, essa, addosso ai nostri, e appostando le autoblindate per le strade. Avevamo un bel dire che, nelle elezioni del '24, essendo Mussolini già da 2 anni al potere, con la nuova legge elettorale, con le violenze che caratterizzarono dette elezioni e che culminarono con l'assassinio, in Reggio Emilia (stessa circoscrizione) del candidato Piccini, le provincie di Forlì e di Ravenna avevano messo in minoranza la lista governativa. E che il fatto di un presidente del Consiglio in carica, messo in minoranza nella sua provincia natale, era presso che unico nella storia politica italiana. E che ciò era tanto più significativo in quanto mancavano in Romagna le grandi città nelle quali maggior libertà è sempre possibile.

menzognere, della stampa venduta, alcuni particolari emergono. Significativi e magnifici.

I Donati, in Faenza, hanno ucciso due fascisti.

Perché?

Il comunicato ufficiale naturalmente non lo dice. Mancando il tempo di fabbricare di sana pianta una versione qualsiasi, avrebbe dovuto render pubblica chi sa quale serie di infamie, di aggressioni, di oppressioni, di minacce. Se avesse detto il perché dell'omicidio avrebbe giustificato automaticamente gli uccisori.

E, di fatto, un comunicato successivo che una spiegazione affaccetta, giustifica il fatto, copre di obbrobrio le pretese vittime. "I Donati avrebbero sparato perché il

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1930

"La Difesa" è l'unico organo dell'antifascismo nel Brasile. Da anni combatte una strenua battaglia per illuminare i due milioni di Italiani e di figli di Italiani che qui lavorano memori della patria lontana, sull'infamia del regime instauratosi in Italia con la marcia su Roma — in wagon-lit —; regime che è la negazione d'ogni civiltà e che ci disonora dinanzi al mondo.

Da anni, contro le menzogne della stampa venduta, contro la corruzione e l'intimidazione, "La Difesa" tiene alta la bandiera de "L'Italia Libera", aspirazione di tutti i veri italiani, smaschera l'oppressione, le violenze, le truffe, le nefandezze del governo dei banditi, dei suoi rappresentanti in Brasile, dei "graúdos" foraggiatori della propaganda fascista fra noi.

Abbonarsi a "La Difesa", sostenere "La Difesa" è dovere di ogni antifascista. E' dovere di ogni vero italiano, fedele alla tradizione democratica e liberale del nostro Risorgimento, di ogni lavoratore che aspiri alla santa rivoluzione che, spazzando re papa duce, instaurerà in Italia una giusta "Repubblica di Liberi Lavoratori".

"La Difesa" non è mantenuta dal governo, non è sostenuta dai "graúdos".

Per poter scrivere la verità dove vivere d'abbonati e di lettori, di sottoscrittori.

Ha attraversato gravissime difficoltà nel 1929. Se i compagni non verranno meno al loro dovere supererà quelle dell'anno nuovo.

ABBONAMENTI

ANNO	SEMESTRE
20\$000	10\$000

Quest'anno agli abbonati annui che spediranno l'importo dell'abbonamento in modo che giunga all'amministrazione de "La Difesa" entro il 31 Gennaio 1930 otterranno in dono, a loro scelta, "Le Scanzoni dei Palladini" edite da "Il Becco Giallo", o "La Catena" di Emilio Lussu. In questo numero del giornale troveranno la recensione dei due libri che interessano tutto l'antifascismo. Mandando l'importo indichino quale dei due libri preferiscono e glielo spediremo immediatamente — franco di porto —.

LA DIFESA.

E che il tradizionale partito sovversivo romagnolo, il partito repubblicano, aveva mantenute intatte le sue posizioni e rimandati i suoi due deputati in Parlamento...

Avevamo un bel dire... La macchia del Giuda restava. E chinavamo la testa.

Ora non più. Gli eroi di Faenza e di Santa Lucia hanno lavato nel sangue l'onore della nostra terra. Hanno ridato alla tradizione rivoluzionaria romagnola il fulgore della sua vecchia gloria.

Come si son svolti i fatti?

E vano sperare di saperlo, oggi. Solo il giorno della riscossa conosceremo la verità. Ma, sin d'ora, attraverso le notizie, naturalmente fascista Sinibaldi aveva denunciato

fascista Silvagni aveva denunciato un loro fratello, provocandone l'invio al confino.

Il fascista sarebbe dunque stato soppresso perché era una "spia". La spia, il delatore. L'essere più schifoso, più spregevole, che si pone da sé stesso fuori dell'umanità. Colui che, approfittando forse di vecchie amicizie, fingendo forse di esser fascista solo per necessità, sorprende il segreto, denuncia, getta impunemente un galantuomo nell'inferno delle isole, una famiglia nel lutto e nella miseria.

La spia, il rettile velenoso che non assale a viso aperto, ma lavora nell'ombra propizia, si maschera di menzogna e di frode, colpisce alle spalle.

La spia, la più autentica creazione dell'Italia fascista, il prodotto tipico del regime.

La spia, la cui soppressione è sempre stata considerata un dovere per ogni buon romagnolo.

Tale la "vittima", della quale i giornalisti lustrascarpe stan preparando l'elogio funebre, della quale il Tribunale speciale sta preparando la vendetta sanguinosa.

Ma, oltre la personalità degli uccisi, altri particolari interessanti possono rilevarsi da questi primi comunicati ufficiali.

Compiuto il fatto i Donati si allontanano in bicicletta. Tranquillamente. Nessuno li arresta. Nessuno li insegue. Si consegnano ai Carabinieri. Volontariamente, sembra, perché, se fossero stati inseguiti e raggiunti dai carabinieri, non si comprenderebbe come la loro cattura fosse rimasta ignota ai fascisti e perché questi li ricercassero altrove. Sono armati, perché sanno che, se, invece di incontrare dei carabinieri, avessero incontrato dei fascisti, avrebbero dovuto difendersi. E dichiarano, fieramente, che si sarebbero difesi.

Ma questo allontanarsi tranquilli, indisturbati, che cosa significa?

Significa che la popolazione era tutta per loro. Che comprendeva e approvava il loro atto. Che se altri fascisti avessero voluto subito vendicare gli uccisi, si sarebbe rivoltata. Che il popolo di Romagna è ancora, è sempre, decisamente antifascista.

E i fascisti?

I fascisti tremarono, come sempre, di fronte a della gente armata, che mostrava di esser decisa a difendersi.

Solo dopo qualche tempo, riuniti, contattati, armatisi, decisero una di quelle "spedizioni punitive" la cui ferocia codarda è pur troppo ben nota.

Partono in molti, militarmente equipaggiati, per sorprendere nel sonno i Donati che suppongono rifugiati in una casa presso Santa Lucia.

Circondano, col favor delle tenebre, la casa sospetta. Intimano la consegna dei fuggiaschi. Minacciano strage. I Donati sono già stati arrestati altrove, ma nella casa ci sono dei loro parenti, buon sangue romagnolo.

E questi, di fronte all'orda notturna, armata di moschetti, di bombe, di tutto il modernissimo attrezzamento militare di cui è dotata la milizia, imbracciano un qualche vecchio fucile da caccia (che si tratti di un'arma del genere lo dimostra l'elevato numero dei feriti e la mancanza di morti) e alle minacce e ai colpi rispondon facendo fuoco a loro volta.

E gli eroi fascisti (la cui "prudenza" è messa in luce dagli stessi comunicati governativi) non rassicurati né dal loro numero né dalla superiorità di armamento, scappano vigliaccamente, abbandonando i loro feriti, invocando l'eterno intervento della forza pubblica, alla quale, senza resistenza, gli invitti difensori si arrendono.

I fascisti colpiranno anche loro. Oh, se colpiranno! Ma solo quando ai loro plotoni di esecuzione il Tribunale speciale avrà consegnato le vittime inermi, con le mani legate dietro la schiena.

La funzione del boia, non quella del combattente, è degna del milite fascista.

Ma qual si sia la fine della tragedia, qual si sia il destino dei nostri eroi, nella notte di Romagna una fiamma sublime di rivolta ha lampeggiato. E la terra di Romagna è facile esca al diffondersi di tali fiamme.

Pochi individui hanno spezzato la catena ferrea dell'oppressione, la catena plumbea dell'ignavia, per morire combattendo, per morire

dopo aver combattuto. Pochi individui. Ma, questa volta, il popolo tutto, facilitando la loro fuga, intimando i fascisti, ha dimostrato chiaramente che se non con le armi, con l'anima era già al loro fianco.

Non ci facciamo illusioni. Difficilmente quello stesso popolo saprà evitare il supplizio che si prepara, saprà trascinare innanzi ai suoi plotoni di esecuzione i giudici infami del Tribunale speciale e le loro scorte e i loro aguzzini. Faenza è già indubbiamente piena di armi e di armati che vigilano tremolanti per soffocare ogni tentativo di insurrezione.

Ma l'esempio è magnifico. La paura è nelle file avversarie e la ferocia della repressione testimonierà del grado dello spavento.

Dalla lauda marina che vide la morte di Anita alla città ridente che Garibaldi attraversò fuggiasco per riparare in Toscana, tutta la rossa terra fremente di ribellione.

Terra di Romagna, focolare di eterne rivolte, possa tu essere il focolare della rivoluzione trionfante!

E ne sei dimostrata, ancora una volta, degnissima.

E noi, tuoi figli lontani, siamo oggi, di nuovo, orgogliosi di te.

LIBERO BATTISTELLI

RESISTENZE EROICHE

Roma, novembre.

L'Agenzia di Roma pubblica i nuovi recentissimi dati degli effettivi dei Sindacati fascisti dei lavoratori.

Tutti conoscono le pressioni non certo solo morali che si esercitano sui lavoratori italiani, e come il semplice sospetto di essere di scarsa fedeltà al regime possa in Italia far perdere non soltanto il pane, ma anche la libertà individuale.

Ecco dunque le cifre, le quali dimostrano da una parte l'impossibilità da parte dei fascisti di piegare con la violenza tutto il paese, dall'altra l'eroismo dei lavoratori, che ancor resistono in numero così poderoso.

Nei sindacati dell'industria, sopra 2.544.009 lavoratori, gli iscritti sono 1.218.207 cioè meno della metà.

Nei sindacati dell'agricoltura, la resistenza è davvero formidabile: sopra 4.699.383 lavoratori, i sindacati sono 1.021.461, ossia meno di un quarto.

I sindacati del commercio hanno appena un terzo di iscritti, e cioè 346.931, sopra 908.400 lavoratori.

Nei trasporti, per quanto tutto il personale delle Ferrovie dello Stato sia organizzato d'ufficio, gli iscritti sono solo 157.914 sopra 201.597.

I bancari hanno 33.506 organizzati sopra 55.182.

I marittimi, cioè coloro che avendo possibilità continua di emigrare non possono essere troppo compressi, danno 67.387 iscritti sopra ben 552.841 lavoratori: un decimo!

Oh, se tutti i lavoratori italiani avessero la possibilità di viaggiare come i marinai!

UNA BOMBA AL FASCIO DI TORINO

Lugano, novembre.

Libera Stampa riceve da Torino in data 20 novembre la seguente notizia:

"Sabato sera è avvenuta una grande esplosione alla Casa del Fascio. Una parte del fabbricato è saltata in aria. Vi sono alcune vittime. La Prefettura ha dato severe disposizioni alla censura perché la notizia non venga divulgata. Il governo teme imitatori."

Il processo di Sandro Pertini

Soltanto ora giungono da l'Italia notizie intorno al processo del nostro Pertini. Togliamo da l' "Italia del Popolo", di Buenos Ayres i seguenti particolari:

ROMA — Il Tribunale speciale per la difesa del fascismo si è riunito ieri sotto la presidenza del console Cristini per giudicare l'avvocato Alessandro Pertini da Stella San Giovanni (Savona) uno dei più attivi militanti dell'antifascismo caduto nelle mani del nemico nello scorso giugno.

ORGANIZZO' LA FUGA DI TURATI

L'avv. Pertini, socialista unitario di Savona, è stato tra gli oppositori più decisi al fascismo nella fase anteriore al novembre 1926 vale a dire prima che la legge speciale venisse ad impedire ogni attività pubblica della opposizione.

Il compagno che oggi ha affrontato serenamente le ire del tribunale speciale continuò la sua azione energica anche sotto il regime del terrore. Sopravvenute le leggi di eccezione preparò la fuga di Filippo Turati che è stata una delle imprese più audaci organizzate dall'antifascismo. Con aiuto di altri compagni Pertini riuscì a prelevare Turati a Milano e condurlo fino a Savona ove fu imbarcato in un motoscafo che lo condusse alla costa francese. Mentre gli altri tornavano a Savona, Pertini decideva di fare compagnia a Turati e con lui si recava a Parigi.

LA STAZIONE RADIO-TELEGRAFICA

Assai duri furono i primi mesi di esilio per l'avv. Pertini. Egli dovette fare il manovale per vivere, ma nullameno continuò a combattere per la causa della libertà e della giustizia. Faceva frequenti viaggi in Italia segretamente riuscendo a burlare sempre la vigilanza della milizia e della polizia. Stabiliva quindi un organo di collegamento tra i compagni rimasti in Italia e le organizzazioni antifasciste di Francia.

Ebbe poi vendendo un suo podere una data somma di danaro e l'impiegò totalmente in una opera utilissima.

Per varie settimane tutte le sere le stazioni radiotelegrafiche italiane ricevevano messaggi trasmessi dall'estero in cui si davano notizie esatte e precise sulla situazione creata dal fascismo e si esortavano gli italiani alla resistenza e alla lotta. Codesta stazione clandestina divenne l'ossessione di Mussolini che mise sottosopra tutta l'Italia per scoprirla. Si venne finalmente a sapere che la stazione era stata impiantata in una villa presso Saint Raphael, a Nizza e che il trasmissionista era l'avvocato Pertini che nella impresa aveva speso tutta la sua fortuna.

L'avv. Pertini fu arrestato dalle autorità francesi. Durante l'udienza pubblica al Tribunale pronunciò un notevole discorso che fu una vera requisitoria contro il fascismo. Pertini dimostrò che non esercitava lo spionaggio ma che trasmetteva unicamente notizie riguardanti la situazione italiana. Venne assolto dai giurati francesi, ma la stazione fu smantellata.

LA SCOMPARSA

Alla fine di maggio l'avv. Pertini scompariva misteriosamente da Parigi. Nei primi giorni la sua partenza non destò alcun timore. Si sapeva che era abituale in lui entrare nella grande galera e che fino allora aveva dimostrato sufficiente scaltrezza per sfuggire agli artigli del nemico.

Come fu opportunamente informata "L'Italia del Popolo" due scopi indussero l'avv. Pertini a tornare in Italia. Uno politico e cioè di compiere una missione antifascista. L'altro sentimentale ossia di rivedere la sua fidanzata.

Trascorso qualche tempo la mancanza assoluta di notizie cominciò a destare sospetti e timori. Dai collegamenti interni giungevano notizie sconcertanti. Non si sapeva niente da quando Pertini era arrivato a Savona e circolava la voce che egli fosse stato arrestato. Per un mese circa gli organi della Con-

centrazione ritennero opportuno non pubblicare alcuna notizia rispetto alla scomparsa per non nuocere alla posizione del compagno.

Ma in luglio ogni riserbo diventava non solo inutile ma anche dannoso poiché il silenzio dell'antifascismo avrebbe permesso agli sgherri di Mussolini di assassinare impunemente il nostro eroico compagno. Appunto per chiamare le masse antifasciste all'estero e raccolto in favore di Pertini la notizia del suo arresto — nel frattempo era stato confermato che Pertini si trovava in carcere — venne data alla pubblicità.

IL PROCESSO

L'arresto di Alessandro Pertini è avvenuto nelle vicinanze di Savona ai primi di giugno. Dal com-



plesso dell'istruttoria appare evidente che ci fu una delazione. Egli fu in principio tradotto alle carceri di Genova e poi inviato a Roma perché il suo processo doveva essere dibattuto dinanzi al Tribunale speciale.

Il rinvio a giudizio della commissione istruttoria del Tribunale nero accusava l'avv. Pertini dei seguenti "reati":

1.° Espatrio clandestino per aver abbandonato l'Italia nel 1927 senza essere munito di regolare passaporto.

2.° Favoreggiamento di espatrio clandestino dell'on. Filippo Turati.

3.° Propaganda violenta contro i poteri costituiti mediante la parola, la stampa e la radiotelegrafia.

4.° Appartenenza a partiti di sciolti dalla legge speciale del novembre 1926.

5.° Cospirazione all'estero e all'interno con il proposito di sollevare in armi gli abitanti del regno per modificare violentamente la costituzione dello stato.

La dittatura spagnuola é terminata L'annuncio ufficiale

PARIGI, 18. Dicembre. — Primo de Rivera ha concesso alla "United Press", perché li dirami ai giornali del mondo, una serie di tre articoli nei quali promette di chiarire tutti i suoi pensieri e le sue intenzioni sulla situazione della Spagna e del mondo. Il primo articolo è brevissimo e talmente idiota che sembra scritto da Mussolini. La povertà di idee e di stile dei dittatori regalati alla Europa dalle convulsioni e dalla decadenza del dopo guerra è veramente impressionante. Importante è però nell'articolo la dichiarazione ufficiale, del resto già annunciata dopo il banchetto di Madrid, della fine imminente della dittatura e del ritorno in Spagna alla vita politica normale cioè al regime costituzionale parlamentare.

Ecco testualmente le parole del dittatore, al riguardo:

"Si sa ad usura che l'ultimo anno di governo della dittatura spagnuola si è caratterizzato per il suo prescindere da ogni e qualsiasi politica partitativa, per una grande fecondità nell'opera di ricostruzione, tanto spirituale come materiale, e per una attenuazione sorprendente nei rigori che, all'inizio, si supponeva, sarebbero stati adottati dalla dittatura, ma che mai lo furono, poiché, siccome il nuovo regime aveva incontrato sin dal suo inizio un grande appoggio nell'opinione pubblica, non giudi-

IL COMPORTAMENTO DI PERTINI

Il processo è cominciato con la lettura dell'atto d'accusa che contiene fatti a tutti noti. Ci sono poi le relazioni della polizia. Sono annessi i dibattiti del processo sofferto dal Pertini in Francia per la stazione radiotelegrafica.

Fu quindi interrogato il nostro compagno il quale dinanzi al giudice in camicia nera mantenne un atteggiamento sereno e forte. Affermò che i reati di cui lo si accusava erano per lui un titolo d'onore e che non aveva niente da ritrattare in quantochè aveva compiuto il suo dovere d'italiano e di antifascista.

Non s'aspettava giustizia da un tribunale costituito per fare le vendette di un regime odioso e trabalante e concludere inneggiando alla libertà e al ritorno dell'Italia alle norme civili di convivenza. Più d'una volta il Presidente del Tribunale lo minacciò per le sue energiche frasi contro il fascismo.

LA REQUISITORIA

Il processo fu sbrigiato in poche ore. Parlò poi il procuratore Dessy, il quale fece l'usuale apologia del regime e si scagliò contro i fuoriusciti per il fatto che all'estero difendevano la dignità d'Italia calpestando dai vari Dessy che infestano la penisola.

Il procuratore dovette però riconoscere che l'avv. Pertini era uno dei più audaci e più pericolosi nemici del regime e domandò in conseguenza il massimo della pena per il nostro compagno: quindici anni di reclusione.

Difensore d'ufficio era l'avv. Arnaldo Petroni il quale come succede sempre in questi casi si limitò a chiedere la clemenza del Tribunale nero.

LA CONDANNA

I giudici in camicia nera si ritirarono poi in camera di consiglio e tornavano mezz'ora dopo per dare lettura della sentenza.

L'avv. Alessandro Pertini è stato condannato a 10 anni e 9 mesi di reclusione, a 5 anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il nostro compagno accolse serenamente con un grido di "Viva l'Italia libera! Abbasso il fascismo!" la notizia della condanna.

una sollevazione generale. Primo De Rivera può andarsene con la speranza d'esser lasciato in pace dopo le dimissioni. Tranne nel primo periodo, delle stragi di Barcellona e della "ley de fuga", di cui del resto si fa risalire la responsabilità a Martinez Anido, la dittatura spagnuola sorta più per imporre silenzio alla stampa intorno a truffe di re Alfonso ai danni della nazione — circa trenta milioni di pesetas — che per vera reazione delle classi dirigenti è stato molto più onesta e

molto meno feroce della dittatura italiana.

Le truffe su vasta scala e gli orribili delitti della dittatura italiana hanno chiuso a questa ogni via d'uscita. Mussolini non può andarsene se non consegnandosi all'Alta Corte che lo condannerà a una morte infamante.

In Italia l'unica soluzione possibile è la rivoluzione. Una rivoluzione che spazzi via fascismo, dinastia e papato. E tale rivoluzione non si può fare che a fucilate.

Dal regno del Papa

PRECAUZIONI PRINCIPESCHE

Roma, novembre. E' stato rilevato come dopo l'attentato di Bruxelles il principe Umberto non abbia più osato mostrarsi in pubblico, se non a grande distanza. Pare che il giovane presunto erede del trono d'Italia sia rimasto addirittura terrorizzato. A Roma egli ha usato le stesse precauzioni usate da Mussolini: nessun preavviso sui movimenti, vettura chiusa, ordine sempre diverso delle vetture di scorta, eccetera.

E' stato notato che a riceverlo alla frontiera, al suo ritorno dal Belgio, il governo aveva mandato il famoso criminale Giunta.

LA NAZIONE... PIU' AMAREGGIATA

Roma, novembre. Non solo metaforicamente. Infatti una statistica recente stabilisce che l'Italia è il paese del mondo che ha il più forte dazio sullo zucchero.

Esso è infatti di dollari 20,95 per cento chilogrammi, mentre è di 15,44 in Russia, 10,32 in Olanda, 8,80 in Jugoslavia, 8 in Norvegia, 7,72 in Turchia, 7,28 in Spagna, 7,07 in Ungheria, 6,42 in Giappone, 5,58 in Bulgaria, 5,45 in Cecoslovacchia, 4,88 in Francia, 4,31 in Polonia, 3,24 in Austria, 2,78 in Inghilterra, 2,50 in Germania, 4,31 in Polonia, 3,24 in Austria, 2,78 in Inghilterra, 2,50 in Germania, 2,43 in Rumania, 1,53 in Danimarca, 1,11 in Belgio, 1,07 in Svezia.

Tale... primato italiano spiega come l'Italia, produttrice di zucchero, ne consumi proporzionalmente un decimo dell'Inghilterra, un quarto della Francia, e perfino meno della Turchia.

LA BATTAGLIA DEL GRANO E' VINTA...

Milano, novembre. ... ma però quella del grano-turco deve essere stata perduta se per i primi nove mesi del 1929 l'importazione è salita da 528 mila tonnellate nel corrispondente periodo del 1928 e ben 626 mila. Tale importazione viene quasi tutta dall'Argentina.

IL PIU' GROSSO DELLA SETTIMANA

Milano, novembre. I fallimenti, continuano ad aumentare. Tra i più notevoli dell'ultima settimana c'è quello della Società Anonima Naaf e C. di Milano, il cui passivo ascese a 2.400.000.

PORCHERIE TRAGICHE IN VATICANO

ROMA — Il giudice incaricato della istruttoria contro la donna svedese che giorni or sono cercò di sopprimere monsignor Smith, suo amante, ha stabilito che il suo vero nome è Margherita Ramstad e non Gudum come si disse in un primo momento.

La Raslad è sempre in prigione e l'istruttoria non è ancora terminata, ma si conferma che la giovane donna è stata spinta al grave atto dall'abbandono in cui l'aveva lasciata il sacerdote dopo due anni di relazione.

L'AGITAZIONE DELLA GENTE DI MARE

ROMA — I lavoratori del mare sono in agitazione contro gli armatori. Il fascismo con lo scioglimento della Federazione diretta da Giuliotti e con l'insediamento forzato di ufficiali e marinai nel Sindacato fascista sperava di consegnare la classe marinara alla voracità armatoriale.

Le condizioni di vita della bassa forza e dello stato maggiore sono tali che la agitazione è sgorgata spontaneamente. Marinai ed ufficiali ricevono attualmente salari di fame. Era stata preparata una nuova scala di salario la quale ebbe l'approvazione del medesimo governo fascista. Ma gli armatori rifiutarono di accettarla adducendo che tutte le compagnie si trovano in crisi.

Il Sindacato fascista ha deciso ora di ricorrere alla cosiddetta magistratura del lavoro. Si può prevedere sin d'ora che codesti tribunali di classe durano ragione agli armatori, ragione per cui marinai ed ufficiali dovranno ricorrere all'azione diretta per imporre la loro volontà.

TORTURATO DALLA POLIZIA UN ANTIFASCISTA IMPAZZISCE

TRE CITTADINI DI MASSA FINALESE CONDANNATI DAL TRIBUNALE SPECIALE

ROMA — Dopo otto anni di regime fascista e a tre anni dalle leggi di eccezione con relativo ristabilimento della pena di morte, l'antifascismo, dato per morto almeno cento volte, continua le sue attività in Italia. Questa vitalità dei nostri eroici compagni che hanno avuto la dignità di non piegare la schiena è dimostrata dai continui processi che si svolgono dinanzi al Tribunale speciale.

Dinanzi ai giudici in camicia nera sono comparsi tre antifascisti di Massa Finalese accusati di aver distribuito manifesti di carattere sovversivo e di aver fatto attiva propaganda contro il regime della malavita. Un quarto imputato non poté comparire perché fu così orribilmente torturato in prigione che impazzì.

Il Tribunale ha dichiarato colpevoli gli imputati condannando gli antifascisti Marzocchi ed Artani a quattro anni di reclusione, a tre anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il cittadino Ferrari fu condannato a tre anni di prigione.

Il compagno Sala è stato assolto ma avendo le facoltà mentali alterate fu disposto il suo internamento in un manicomio. Sala quando fu arrestato si trovava benissimo. E' impazzito nella prigione in seguito ai maltrattamenti a cui fu sottoposto dagli sbirri di Mussolini.

I TITOLI DI STATO

Roma, novembre. La Rendita 3,50 che era quotata 71,40 in ottobre 1928 a 69,82 in aprile 1929, è discesa alla fine d'ottobre a 66,70. La Rendita 3,50, emissione 1902, è passata rispettivamente da 67 a 64,75 e a 62. Il Consolidato 5, è passato da 82,92 a 79 a 79,95 e a 78,05.

Nel 1931 cominciano a scendere i buoni novennali del Tesoro, e già molto panico regna tra i possessori, che temono che il governo, privo di mezzi, ricorra a una nuova truffa, pagando... in ti-

tolì del littorio deprezzatissimi. Il ministro Mosconi ha cercato di riassicurare i portatori dei buoni, dicendo che ad essi sarà lasciata la scelta tra il rimborso e la conversione in nuovi titoli. Se, per dannata ipotesi, nel 1931 i fascisti fossero ancora al potere, il governo annuncierebbe la facoltà di scelta ai possessori dei buoni, ma i giornali, i fasci, le autorità farebbero tali minacce a coloro che volessero avere il rimborso in contanti, che pochi oserebbero chiederlo. E il regime reciterebbe poi che l'amore dei cittadini per il fascismo è tale che tutti hanno rifiutato il rimborso...

STATISTICHE...

Roma, novembre. Le statistiche fasciste annunciano che il traffico ferroviario è stato più intenso nel mese di ottobre del mese precedente, e che ciò è prova dello sviluppo del paese sotto la guida del fascismo, del "duce" e compagnia bella.

SALARI E PREZZI NELL'ITALIA FASCISTA

Dati ufficiali, quindi ottimistici, danno che secondo le statistiche del 1914 le paghe medie giornaliere degli operai metallurgici erano di 5,68 al giorno. Oggi, o più precisamente nel settembre dell'anno scorso, erano di 25,40, mentre il costo della vita era salito da 100 a 529.

A raggiungere il salario d'anteguerra mancherebbe dunque il 20 per cento.

In realtà, le cose vanno ben diversamente.

Ecco dei dati pubblicati da giornali fascisti: a Monfalcone gli operai specializzati del Cantiere Navale guadagnano lire 1,40 all'ora, in modo che un operaio provetto arriva a riscuotere lire 84 settimanali.

Il "Lavoro Fascista" riporta per esteso il concordato dei metallurgici della provincia di Como.

Gli operai specializzati di Como e Lecco prendono 2,40 all'ora, e negli altri paesi della provincia lire 2,25.

Gli operai qualificati guadagnano rispettivamente 1,95 e 1,85 all'ora; i manovali specializzati lire 1,65 e 1,40; i manovali comuni lire 1,50 e 1,40; gli apprendisti oltre i 18 anni lire 0,95; gli apprendisti sotto i 18 anni, 0,80 e 0,70; le donne addette a lavori di fatica lire 0,85 e 0,80; le altre lire 0,70 e 0,65; i fanciulli lire 0,40 e 0,35.

Come si vede, siamo ben lontani dalla media di 25,40, anche considerando il lavoro di dieci ore giornaliere. Questo sarebbe al più il massimo raggiunto dai capi operai.

Da notarsi che il concordato in parola lascia i padroni arbitri di detrarre da dette cifre una percentuale agli operai ritenuti fisicamente meno robusti!

E beati i metallurgici che, per l'intensa preparazione guerresca, lavorano ogni giorno!

Nelle filande si lavora due o tre giorni su sei! e le paghe sono, per esempio a Luserna, in provincia di Torino, di 12 lire al giorno, e per le donne circa 100 lire la quindicina.

Volete qualche prezzo degli affitti, per esempio.

La "Tribuna" avverte che nei dintorni di Roma sono d'affittare due vani a 300 lire mensili; altri due vani a 280; tre vani a 450, e altri tre, più vicini alla città, per 750.

Il pane mangiabile non costa meno di tre lire il chilo.

Eppoi gli operai italiani devono andar in corteo a inneggiare al regime che li ha... salvati.

MANZO GIUSTINO

di San Paolo, Rua Caetano Pinto n.º 104 R I C E R C A la moglie Maria Rovisa, spagnuola, e figlia Antonietta Manzo, di 13 anni, che dimorò secondo le ultime notizie di 2 anni fa, in Francia, a Colubry, presso Pietro Crappier.

ALTRE CIFRE FASCISTE SUI SALARI

Milano, novembre. Ecco le altre cifre fasciste sui salari.

Per le maestranze dei conservifici dell'Istria è stato firmato dai Sindacati il seguente contratto: Uomini, da 2,55 all'ora a 2,15; apprendisti 1 lira; Donne (tali maestranze sono per nove decimi femminili) lire 0,80 all'ora nei centri principali, lire 0,75 nei centri minori.

Per i tessili dei setifici della provincia di Milano, paghe giornaliere, secondo il comunicato apparso sul "Popolo d'Italia" del 16 novembre: filatrici provette lire 2,25 a 2,55 all'ora, apprendiste lire 4,85 a 5,00 al giorno.

Filati a torto: donne 9,30, uomini 15,70.

Massimo media lavori faticosi: 8 lire; altri lavori 5 lire.

LE PERDITE DELLA COSULICH

Trieste, novembre. Si è tenuta in questi giorni l'assemblea annuale degli azionisti della Cosulich, la massima azienda di navigazione triestina.

Il bilancio è stato dei più disastrosi.

La perdita denunciata è di 213 milioni 746.888,01. La flotta è in decadenza, le nuove costruzioni, per l'imbecillità degli ingegneri imposti dai fascisti hanno presentato difetti immensi, che hanno provocato spese formidabili, senza rimediare completamente al malfatto.

L'aumento di capitale approvato nel 1928 da 250 a 500 milioni non ha potuto essere effettuato, non solo, ma l'assemblea ha dovuto adattarsi a approvare una riduzione da 250 a 100 milioni.

Il fascismo, malgrado la sua buona volontà, non riesce a far gli interessi neppure dei pescicani.

FINANZE ITALIANE

Ginevra, novembre.

Nel Bollettino della Società di Banca Svizzera troviamo un esempio della decantata prosperità finanziaria italiana. La società di costruzioni meccaniche Ernesto Breda di Milano, una delle più potenti di tutta Italia, ha dovuto contrarre un prestito di cinque milioni di dollari al 7 per cento, prestito garantito con una ipoteca sulle proprietà della Società, il cui valore è calcolato a 15 milioni di dollari. Il corso attuale dei titoli non è che di 85 contro un valore nominale di 100 e il loro rendimento è di 8,25 per cento.

Ma per quanto gli interessi siano pagabili in oro, al netto da ogni imposta italiana presente e futura, il collocamento dei titoli Breda si fa con estrema difficoltà. Dal che si deduce che i finanziari sanno stimare al loro giusto valore la "prosperità fascista".

NOTIZIE DI LUNIGIANA

Carrara, novembre.

Tempo fa un attentato venne commesso contro il podestà di Carrara.

L'attentatore è un iscritto al fascio.

Il Consorzio dei Marmi, ormai asciugato dal famigerato Ricci, è stato sciolto.

Tanto, ormai non c'era più niente da mangiare!

DALL'ISTRIA SCHIAVA

Londra, novembre.

Il "Times" dà la notizia che trecento contadini sono stati arrestati in Istria. Si tratta evidentemente di un tentativo di sollevazione dei contadini croati, in seguito alla fucilazione di Vladimiro Gortan.

NON ANDATE IN ITALIA...

In risposta alle sollecitazioni dei Consolati fascisti per convincere i nostri emigrati (e soprattutto quelli

sospettati di antifascismo) ad andare in Italia, promettendo ad essi la più ampia libertà di ritornare a loro piacimento, vogliamo raccontare un episodio, che riveste una gravità eccezionale.

Un commerciante italiano residente in Francia si recò qualche settimana fa in Italia, in seguito alla morte del padre. Al suo paese (in Umbria), ove si fermò quindici giorni, egli ebbe subito diverse visite, perquisizioni, interrogatori, da parte della Milizia fascista. Ripartito alla volta della Francia egli ebbe, "nel sol tragitto da Genova a Ventimiglia", ben due perquisizioni in treno. Giunto a Ventimiglia, fu trattenuto assieme ad altri trentasette viaggiatori nella caserma della Milizia fascista, "per quarantotto ore", avendo per cibo due "gavette" di acqua e patate. Dopo ammonimenti e minacce, il nostro amico, assieme ad altri tredici dei 37 arrestati, fu condotto alla stazione e poté ripartire per la Francia. Invece, altri 23 fermati, dovettero — nonostante che avessero passaporti e documenti in regola, — ripartire per il loro paese di origine, perché per essi era stato decretato il rimpatrio obbligatorio. Diversi di essi hanno in Francia la moglie e i figli.

Non è il caso di protestare contro queste inumane maniere del governo fascista. E' il caso invece di ripetere a tutti i nostri emigrati, anche a quelli che credono di non essere politicamente sospetti, il nostro avvertimento: "non andate in Italia, per nessun motivo"; non credete alle promesse dei Consoli; essi non sono che degli agenti del Governo fascista, incaricati di illudervi per farci poi ritirare il passaporto alla frontiera, per impedire a voi ed alle vostre famiglie di ritornare all'estero a vivere liberamente ed a lavorare, per fare in modo che quelli tra voi che hanno dato un'attività politica "anche minima" contro il brigantaggio fascista, siano arrestati, denunciati e trascinati dinanzi a quel macello di cittadini liberi che è il Tribunale Speciale. Ripetiamo ai nostri emigrati: "i consoli fascisti vi ingannano. Non andate in Italia!"

GLI SFRUTTATORI DELLA STAMPA ANTIFASCISTA

Cominciamo, come avevamo promesso, a inchiodare alla gogna di questa rubrica, che seguirà, i morosi de "La Difesa":

- SOROCABA Giuseppe Bersano Anni 1928 e 1929 CASCATEL José Martucci Anni 1928 e 1929 IGNACIO UCHOA Francesco Sanson Anni 1927, 1928 e 1929 BURY Giovanni Occhiena (Hotel Marina) Anni 1927, 1928 e 1929 TAQUARITINGA Elio Pozzetti (Tinturaria) Anni 1927, 1928 e 1929.

Partito Repubblicano Italiano

Fed. Rep. nel Brasile Sez. de S. Paolo

Tutti gli iscritti alla sezione sono invitati a partecipare alla riunione generale che avrà luogo Domenica, 22 dicembre, alle 10 del mattino nella sede sociale, in Rua José Bonifacio, 39-A, 2.ª and. per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1.ª Relazione morale e finanziaria del 1929. 2.ª Tesoramento e propaganda. 3.ª Stampa repubblicana e antifascista. 4.ª Elezioni del Trimovirato e del Comitato. 5.ª Varie.

Coloro che saranno assenti senza giustificato motivo verranno ritenuti come dimissionari.

LA SEGRETARIA



Letteratura Antifascista

LE EDIZIONI DEL "BECCO GIALLO"

LE CANZONI DEI "PALLATINI"

"Il Becco Giallo" inizia una nuova forma di attività. Mentre il giornale, in formato lettera, adempie mirabilmente la sua funzione di propaganda antifascista in Italia, ove è spedito clandestinamente, una serie di pubblicazioni brillanti, serie e serie, verranno ad arricchire il repertorio delle opere destinate a rompere le scatolette al "duce" magnifico e ai seguaci suoi.

Queste pubblicazioni, alla portata delle forze più moleste, avranno per scopo principale di mettere in giusta luce i sistemi e le figure (o i figurini) del "regime" della mangianza a tutta oltranza, e d'illustrare gli episodi più caratteristici e scandalosi della colossale cuccagna che, stabilitasi in Italia, con la marcia su Roma in "wagon-lit", dura ormai da sette anni e minaccia di continuare fino al giorno in cui l'ultimo balilla non sarà crepato d'indigestione.

Daremo in seguito il programma delle pubblicazioni in preparazione. Per il momento diremo soltanto che il primo volume comprenderà le "Canzoni dei Pallatini" opera in musica del maestro Vezzella.

Le "Canzoni dei Pallatini" furono il grande successo del "Becco Giallo" in Italia. Diffuse settimanalmente in quattrocentomila esemplari divennero popolarissime. Ed i vari personaggi del regime furono immortalati dal "paraponzoni, po".

Recenti avvenimenti in Italia (il rimpasto ministeriale, tra gli altri) hanno rinvigorito... la gloria dei principali "pallatini" per cui la ristampa delle "canzoni" si imponeva.

Come il volume che già vide la luce in Italia, questa ristampa... fuoruscita avrà una copertina disegnata dal grande Galantara (Rata Langa), sarà illustrata con disegni di "Girus", avrà nientemeno che la prefazione del defunto Adriano (detto Vespasiano) Tiglier e comprenderà oltre le canzoni del "Duce imperatore" con le gomme e con le ghette, e di "S. A. I. Carlanomano, il fratello più minore", quelle dei quadrumviri Cano di Maganza, Fioravanti dei Rizzieri, conte di Pnasson e Spilappipi dei Zampitti, detto anche conte De Vecchi, generale Balbo, senatore De Bono e sua eccellenza senza banane Michelino Bianchi. Seguiranno le canzoni di Guerrino detto il Meschino sotto la cui corazzina di stagno si nasconde quel perfetto gentiluomo di macchia, attualmente sottosegretario alla Presidenza (abbiamo nominato S. E. Giunta) e del barone di Rococò, detto anche barone dell'Aterno.

... Orvero Acerbo con le ciocie e la zampogna il vestito di vigogna la bisaccia pastorale...

Chiuderanno il ciclo Farinacci (Orlando Furioso), Rossoni (Asso piglia tutto) e Gabriele d'Annunzio.

... Principe Nevoso che faceva il silenzioso in odore di santità.

Il volume elegantemente illustrato, verrà messo in vendita al prezzo di franchi cinque francesi.

Ai rivenditori sconto del 30 per cento. Uguale sconto sarà accordato ai nostri amici per ordinazioni superiori alle dieci copie.

Prendetarsi, inviando ordinazioni, col relativo importo, all'amministrazione del

LA CATENA

DI EMILIO LUSSU

PARIGI, Casa Editrice "Repubblica" — 103, Faubour St. Denis

In questo libro, Fon. Lussu, il cui nome, già caro agli antifascisti italiani per la superba resistenza opposta alla invasione delle "camicie nere", ha ricompiuto, alcuni mesi fa, le colonne della stampa mondiale per l'eroica evasione dall'isola di Lipari, espone un aspetto della grande tragedia italiana: le persecuzioni legali della dittatura contro i suoi avversari. Il carcere, il confino, l'ammonizione, i delitti del Tribunale Speciale e delle Commissioni Provinciali di polizia; le infamie della poliziottaglia fascista contro i deportati antifascisti a Lipari, a Ponza, a Ustica, a Lampedusa, in tutti i luoghi di deportazione; l'asservimento della Magistratura e le prepotenze della polizia; le condanne mostruose degli antifascisti e le assoluzioni ancor più mostruose dei fascisti assassini; tutto questo è descritto, elencato, documentato, nel libro di Emilio Lussu che sta per uscire.

L'interessante pubblicazione — dalle cui pagine sgorga l'impetuosa, eroica vivacità dell'autore, uomo d'azione il cui coraggio sarà di esempio alle generazioni future — non è un'arida elencazione di delitti e di sofferenze; essa è uno studio profondo, animato dalle nobilissime idee dell'autore, che non ha voluto scrivere un semplice libro di ricordi e di impressioni personali, ma ha inteso di suscitare nell'animo di chi leggerà "La Catena" gli entusiasmi fecondi da cui sorgerà la redenzione italiana.

La "Catena", oltre ad uno studio di carattere generale, conterrà pagine che ricorderanno la gloriosa odissea di Emilio Lussu: dalla tenace resistenza del popolo Sardo alla difesa armata della casa del Deputato di Cagliari; dalla prigionia di oltre un anno all'assoluzione imposta, prima del processo, dall'opinione pubblica dell'Isola, tutta solidale con Fon. Lussu; dalla vita dolorata della deportazione all'evasione temeraria ed all'inizio della lotta in esilio...

Gli antifascisti di ogni partito, residenti in tutte le parti del mondo, leggeranno la "Catena". E dalla lettura di queste pagine di passione e di lotta ricaveranno nuova forza per la battaglia della libertà, di cui Emilio Lussu è uno dei combattenti più audaci e più nobili.

Il volume sarà pronto per la diffusione alla fine di novembre. Il prezzo sarà indicato in uno dei prossimi numeri.

MUSSOLINI È MORTO ROMANZO

Il collega C. G. Sarti, uno dei pochi giornalisti di parte borghese che preferì la disoccupazione e la miseria all'accettazione di una servitù dorata ma infamante agli ordini del fascismo, ci dà un romanzo, il primo romanzo, almeno a quanto sappia, che ha per ambiente il fascismo. Antico corrispondente da Parigi della

Tribuna di Roma, C. G. Sarti descrive il fascismo come lo conoscono coloro che mancano da tempo dall'Italia.

E' l'avversario per una forma vergognosa di regime, più che la descrizione degli orrori del fascismo che si trova nel suo libro.

E' il fascismo conosciuto attraverso le lettere dei rimasti e le descrizioni accorate dei profughi e dei proscritti.

Pure, C. G. Sarti vi mette tanta passione, che il romanzo è una buona battaglia combattuta contro il regime italiano.

Sarti narra un poco le vicende sue di giornalista onesto costretto a lasciare il giornale di cui era redattore parigino, e vi innesta un racconto sentimentale che serve ad attirare quei lettori che non si sentirebbero attrarre da un romanzo a fondo puramente politico.

La seconda parte del romanzo, che si svolge in Argentina, è pure un brano di vita vissuta dall'autore, che recatosi nella Repubblica del Plata per esercitarvi la propria professione ne dovette presto tornare, perché anche laggiù l'opera di corruzione e d'infamia del regime italiano era arrivata, e comprava giornali e coscenze a suon di denaro, non potendo ricorrere all'arma preferita e più comoda, la violenza.

E laggiù avviene l'episodio che dà il titolo al romanzo: titolo che in origine era diverso, e cioè: "Muscolini est mort", ma che venne rifatto nella dizione attuale per evitare... le proteste diplomatiche dei servitori del "duce".

Tra l'emigrazione italiana dell'Argentina, in parte ignara della vera entità della catastrofe successa in patria, in parte indifferente, il protagonista del romanzo, che rispecchia il cuore dell'autore, ha alternative di scoramento e di conforto.

E giunge in un piccolo centro sperduto per tenervi una conferenza ai coloni italiani, quando una voce si sparge: Muscolini è morto. Ed allora tutti sentono un sollievo come se fosse cessato un incubo pauroso, l'incubo più nero che pesi sull'umanità. Una vita nuova già sorride nella mente dell'esule errante.

Ma si tratta di un equivoco, di un ridicolissimo equivoco...

Triste è il ritorno in Europa, triste la fine.

Ed è giusto che così sia: fin che il fascismo vive, tutto è tristezza.

Il romanzo è scritto in buon francese, lingua che l'autore conosce come la propria, perché destinato al pubblico internazionale che voglia farsi, senza fatica e con diletto, un'idea del regime italiano e delle sue infamie.

Ma il romanzo darà utile e diletto anche al lettore italiano.

C. G. Sarti — Mais... Mussolini n'est pas mort!... — romanzo. In vendita a 10 franchi presso la Concentrazione Antifascista — 103, Faubour St. Denis — Paris 10 (France).

"SEI ANNI DI GUERRA CIVILE IN ITALIA"

Pietro Nenni ha raccolto in un volumetto, che è il primo dei "Quaderni dell'Università Proletaria" dell'editore Ceccoli, alcuni suoi articoli apparsi in una rivista francese sopra "Sei anni di guerra civile in Italia".

Per quanto sia facile dire che del senso di poi sono piene le fosse, tuttavia, finora, i vinti dal fascismo di scarno del poi ne hanno dimostrato ben poco, e continuano ad accapigliarsi ancora tra loro, sostenendo che la colpa di quanto è avvenuto è... del compagno che segue una tattica diversa dalla propria, e che solo la tattica del proprio gruppo o gruppetto, per quanto dieci volte sconfitto, è la sola, la vera, l'infallibile, a cui non si può rinunciare...

Nenni è un denunciante implacabile degli errori commessi da tutte le parti, la sua compresa, e di ciò gli va data lode.

Il volumetto si legge con grande interesse, anche per gli episodi, i ricordi, i particolari sconosciuti di cui è ricco. Esso ci fa rivivere i giorni foschi della tragedia italiana, che, ahimè! perdura.

In quanto alla conclusione, che solo nell'unità dei socialisti di due scuole (la massimalista e la riformista) possa essere l'inizio della riscossa del popolo italiano, il Nenni, almeno a mio modo di vedere, si dimostra un po' troppo semplicista.

Ma il volumetto non è, e non vuol essere, un programma politico.

Perciò è sommamente piacevole alla lettura, anche se tratta di cose molto tristi, perché da ogni riga traspare la certezza della rinvicita immane del proletariato italiano.

Il volumetto è edito dall'editore Ceccoli - Cité Jardin - Rue du Parc-Plessis Robinson (Seine-France) e costa 5 franchi.

GIUSEPPE SCARRONE Undici anni di Partito Fascista e sette di governo. L'ultima fase del trasformismo.

Giuseppe Scarrone, operaio fattosi da sé con la tenacia e il lavoro combatte con questo suo opuscolo, che segue ad altri, una battaglia contro il trasformismo al governo di cui il fascismo doveva essere l'epilogo sanguinoso ed infame. Rifa episodicamente dai tempi di Depretis e di Sbarbaro la storia della corruzione esercitata dalla monarchia. Interessante per i ricordi e i raccostamenti è un peccato che il libro sia scritto in una lingua molto... trascurata. Talvolta non si riesce a capire quel che l'autore vuol dire. I labirinti della grammatica in Brasile assumono spesso l'aspetto e la cupezza delle foreste tropicali. Vada per le intenzioni!...

Per ottenere l'opuscolo dirigersi a "La Difesa".

DIFONDETE "LA DIFESA"

RETTIFICA

Pietro Nenni, a proposito di un accenno all'opera sua di giornalista tra il venti e il ventidue, contenuto nei miei articoli "Nel nostro campo", mi scrive per smentire di aver mai trattato, tra il diciannove e il venti, con Mussolini, per andare a Parigi corrispondente di "Il Popolo d'Italia" e per assicurarmi che anche le origini del partito massimalista furono diverse da quelle cui io ho accennato.

Io ho scritto quel che mi si riferì a Milano nel 22 da socialisti vicinissimi a Nenni. Il quale nel 19 non era ancora un capo socialista e, dopo la morte di "Il Mattino" di Bologna — giornale d'informazioni e d'affari — e nel momento in cui il partito fascista lanciava un programma rivoluzionario poteva anche, senza disonore, trattare con Mussolini cui era legato da rapporti personali d'amicizia dei quali si è sempre vantato. Prendo atto con piacere della dichiarazione sua — nessuno lo può sapere meglio di lui — che il partito massimalista non è sorto per interessi e ambizioni individuali. La nuova scissione fu però tale un errore che poteva lasciarli sopporre. Io leggerò con piacere la storia dei nostri errori e dei suoi nel libro che il Nenni ci promette. So che quando due anni fa tentai, a scopo di "ravvedimento", di cominciare la storia di tali errori di vent'anni la sputacchiera di tutti quei partiti e di tutti quegli uomini che come ho sintetizzato asserivano "essere andato tutto male perché essi avevano fatto tutto bene". Io non fui così! fesso da mandare rettifiche a nessuno. A ogni modo "La Difesa" non polemizza che con gli avversari. Diatribe interne, nulla io posso erare dando un giudizio o riferendolo. Altri può errare. E "La Difesa" è aperta anche agli umani errori altrui, oltre che ai miei. Pubblicherò integra la lettera di Pietro Nenni se oltre la rettifica non contenesse esecandescenze di linguaggio che a ottomila chilometri di distanza perdono d'efficacia, ma esigerebbero controtrettifiche e repliche dello stesso stile. Stile che "La Difesa" tiene in serbo solo per i fascisti.

M. MARIANI.

SOTTOSCRIZIONE

Garibaldi Reali, augura buona fine e miglior principio di anno a "La Difesa"	105000
G. G. "Pro Difesa"	45000
N. N.	55000
Messio Macri, Salutando "La Difesa"	105000
Ottari Vincenzo	25000
Grassini Palmiro, Salutando il bifolco di Predappio	25000
Artigli e Spartaco Gallo	55000
Un amico di Mario Mariani	105000
R. T. Diversi amici di São Paulo	605000
N. N.	35000
Un triestino	55000
Un trentino	55000
Un marxista ortodosso	25000
A. S. salutando Mario Mariani	25000
Una signora antifascista, incitando tutti gli italiani a sostenere "La Difesa", unico giornale che dice la verità	245000
Vito Rappelli, "Pro Difesa"	15000
N. N.	35000
Enrico Sturlini	175000
Marie Magnani	25000
Apuleio Scarazzati	15000
Ultimo arrivato	105000
Applaudendo a Fernando De Rosa	25000
Petro Iguaçu, salutando "La Difesa"	75000
Iorenzo Piazzi "Pro Difesa"	25000
Guido Gaetano	45000
Scudellario	15000

Un ammiratore di Mario Mariani

MACHADO 105000

Ricardo Amoni, salutando Mario Mariani 105000

S. BERNARDO

C. V. 15000

N. N. 55000

AMPARO

Schola N.º 220, consegnata a Francesco Tortorella

Francesco Tortorella 35000

Benedetto Vozzani 25000

RIO DE JANEIRO

Diversi a mezzo Scala 705000

RIBEIRAO PRETO

Un amico 25000

DR. F. FINOCCHIARO

Da clinica chirurgica de Turim.
Ex-primario de Chirurgia.
Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle, Rheumatismo, sciatica, ezema, paralysis, etc. etc. Diagnose e tratamento com Raios X, Diathermia, Phototherapia, Electro-therapia.
R. Vergueiro, 169, das 11 ás 13.
Tel.: 7-0182. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 ás 18.
Telephone: 2-1058.

RAYMUNDO REIS

Cirurgião-Dentista
Rua Libero Badaró, 75-Subr.
Tel.: 2-3058
Consultas das 14 ás 17 horas.

"LA DIFESA"
é litta da tutt gli antifascisti del Brasile.
FATE LA VOSTRA PUBBLICITA'
Nella "Difesa"

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"
DE
RODOLPHO FACCIÓ

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9 - 1238 — S. PAULO

J. GIORGETTI

MARCENARIA PROGRESSO
Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — acceptam-se serviços de carpintaria, armação e balcões sob medida.
Praça Pedro Sanchez, 19
Poços de Caldas — Minas

RAYMUNDO REIS

Cirurgião-Dentista
Rua Libero Badaró, 75 - sob.
Tel. 2-3058
Consultas das 14 ás 17 horas.

A. GALLO

Cirurgião-dentista
CONSULTORIO:
RUA SANTO ANDRÉ, 1
Em frente da
LADEIRA PORTO GERAL.

BAR MASCAGNI

PROPRIETARIO:
ROMUALDO GRASSESCHI
Liquori e vini fini — Nazionali e stranieri.
Cucina famigliare
R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

Ulivieno Lobba

Instalações de luz e força
Concertos de aparelhos electricos
Enrolamentos de motores
Rua Dr. Freire, 20 (Mooca)
S. PAULO

Estevão Montebello

Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e á vista. Immoveis e Hypothecas, etc.
Escript.: PRAÇA DA SÉ, 43
Sala 63, — Sobrelaja

Dr. Bertho A. Condé

ADVOGADO
Praça da Sé, 59 — 4.º andar
Telephone Central, 6.399
S. PAULO

JOSE' PAESANI

Rua Ipiranga, 17
Sotto-Agenzia
WILLARD BATTERIAS
Riforma e carica accumulatori e servizio generale di elettricità.
TEL.: 4-0650

POÇOS DE CALDAS

(Altitude 1.200 metros)
"A SUISSA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
Aberto todo o anno
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
PROPRIETARIO E GERENTE:
FOSCO PARDINI

Fabrica Nacional de Vidros

JOSE' SCARRONE
RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064
RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comere, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comere fatte, secondo il sistema di tina

MODERNA COOPERAZIONE

La fabbrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro é contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai tetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA

Fabricação de Portas de Aço Onduladas
Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer systema
Fabricação de carriotas de ferro reforçado para transporte de material
Serviço garantido e a preços modicos
Accepta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior
EMILIO PELUSO
Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone 2-3477

BAR E RECREIO VERGANI
de **LEONARDO VERGANI**
Especialidades em Peixes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. — Vinhos finos, etc.
Bande n.º 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

Alfaiataria Toscana DE **PRIMO BATTISTONI**
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
RUA ANHANGABAHU N.º 19 — S. PAULO

UFFICIO TECNICO DI CONTABILITÀ

Si incarica di Scritturazioni Avulse — Exami e organizzazioni di Contabilità - Registro di Ditte nella "Junta Commercial" - Traduzioni tecniche e legali per Traduttore Giuramentato. — Largo do Theouro n.º 1 — 2.º andar — Sala 22.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"
FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.
LADEIRA DR. FALCAO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-865

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.
FRATELLI CERATTI
RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28
Telefono: 9-2319 — San Paulo

AVIARIO CLAUDINA

PROPRIETARIO:
Rag. **ROMOLO BERE'**
UOVA E POLLI DI RAZZA
Stabilimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
ESCRITORIO:
Rua Campos Salles, 26 (Sob.)
S. PAULO

**JARDIM DA
ACCLIMAÇÃO**

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por **ILARIO ROMANESE**

DR. ANDRÉA DO

Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. — Escriptorio: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).
Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti

Panetteria, Confeiteria e Botigliaria. — Ottimo Servizio
Fabricazione accurata
MONTE APRAZIVEL
(Araraquarense)

ALFAIATARIA

DE
FATTORI AMABILE
Completo e bonito sortimento de casemiras, lins de linho, etc., etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos
RUA DO COMMERCIO, 103
ARARAQUARA

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"

Vinho Niagara, Malvasia e Uzo Isabella.
Productos de 1.ª qualidade
JOSE' BIANUCCI
Poços de Caldas — Minas

POÇOS DE CALDAS

SÃO PAULO HOTEL
L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi.
ANGELO VIZZOTTO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS

Oreste Formigoni
Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Coude & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
RUA FRANCISCO FERRER
Candido Rodrigues — Estado de São Paulo

OFFICINA DE ELECTRICIDADE
IRMAOS CEVENINI
Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral
SAN PAULO

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
R. Barão de Jaguará, 246-A
S. PAULO

OLIO ANTICA SPA
FRANULA SAUDOSO SABIO DA LUZ PEREIRA BARRETO

ELIMINA LA FORFORA TONIFICA IL BULBO CAPILLARE FA NASCERE DI NUOVO I CAPELLI CALVI CURA LE MALATTIE PARASITARIE.

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 - São Paulo

Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

Dr. Domingos G. Chaves

ADVOCADO
Escriptorio: R. Libero Badaró, 119
2.º andar — Sala 6

ABBONATEVI A "LA DIFESA"

Si vendono 150 alqueires di terra con 35 alqueires di bosco, a 4 km. dalla Stazione di Juquery.

PREZZO: 70 contos di réis —
Trattare con **Francesco Crivelli** -
Estação de Juquery.

"A BOTANICA"

IRMAOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96-A
(ABVOCADO)
Telephone 2-4885 — S. PAULO

TINTURARIA ARTISTICA

F. MEROLA & FILHOS
— ESPECIALIDADE NO RAMO —
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo
— SAO PAULO —

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

DE
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
RUA GUAYCURUS, 355
Tel. 5-5410
S. PAULO

TYPOGRAPHIA

Impressos em geral para industriais e casas commerciaes
Folhetos, revistas, etc.
— **A. CHIODI** —
Accepta encomendas de clichés e carimbos de borracha —
Prestes e preços modicos —
RUA MILLER N.º 94
(Proximo á Rua Oriente)
— SAO PAULO —

Dr. Gudulo Bornacina

AVVOCATO
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8
SAN PAULO